

## GESÙ, PERÒ, NON AVEVA DETTO... (EBREI 11:5)

Dopo che Gesù ebbe predetto a Petros con quale morte quest'ultimo avrebbe glorificato Dio, l'apostolo, voltatosi, vide venirgli dietro Giovanni, e domandò a Gesù: «Signore, e di lui che sarà?», e Gesù gli rispose: «Se voglio che rimanga finché io venga, che t'importa? Tu, seguimi». Si sparse così tra i discepoli la voce che Giovanni non sarebbe morto. Ma l'apostolo Giovanni, nel suo vangelo, precisa: “Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: «Se voglio che rimanga finché io venga, che t'importa?»” (Giovanni 21:19-23).

Una precisazione analoga potrebbe essere fatta riguardo a quelle traduzioni di Ebrei 11:5 che hanno operato un'indebita aggiunta a quanto lo Spirito Santo ha detto, nella Lettera agli Ebrei, circa la fine della vita terrena di Enoc, come si può vedere nelle traduzioni bibliche seguenti.

**VERSIONE LA NUOVA DIODATI 1991** - Ebrei 11:5 “Per fede Enok fu **trasferito in cielo** perché non vedesse la morte, e non fu più trovato perché Dio **lo aveva trasferito**; prima infatti di essere portato via, egli ricevette la testimonianza che era piaciuto a Dio.”

**BBE (THE BIBLE IN BASIC ENGLISH) 1949/64** - Ebrei 11:5 “By faith Enoch **was taken up to heaven** so that he did not see death; he was seen no longer, for God **took him away**: for before he was taken, witness had been given that he was well-pleasing to God.”

**NLT (NEW LIVING TRANSLATION)** - Ebrei 11:5 “It was by faith that Enoch **was taken up to heaven** without dying - "suddenly he disappeared because God **took him**." But before he was taken up, he was approved as pleasing to God.”

**BFC (FRENCH BIBLE EN FRANÇAIS COURANT) 1997** - Ebrei 11:5 “Par la foi, Hénok fut **emmené auprès de Dieu** sans avoir connu la mort. Personne ne put le retrouver, parce que Dieu **l'avait enlevé auprès de lui**. L'Écriture déclare qu'avant d'être enlevé, Hénok avait plu à Dieu.”

**LBA (LA BIBLIA DE LAS AMERICAS) 1986** - **Ebrei 11:5** “Por la fe Enoc fue trasladado al cielo para que no viera muerte; y no fue hallado porque Dios lo trasladó; porque antes de ser trasladado recibió testimonio de haber agradado a Dios.”

Queste traduzioni dicono che Enoc “fu trasferito in cielo”, “fu innalzato al cielo”, “fu portato presso Dio”, “fu trasportato in cielo”. Lo Spirito Santo, però, **non ha detto** che Enoc “fu trasferito in cielo”, o “fu innalzato al cielo”, o “fu portato presso Dio”, o “fu trasportato in cielo”. Le locuzioni “in cielo” e “presso Dio”, che compaiono in queste traduzioni, costituiscono delle **indebite aggiunte** al testo biblico.

Inoltre non è chiara la ragione per cui, in queste versioni, lo stesso verbo, che è stato tradotto nella prima parte del versetto come “fu trasferito in cielo”, o “fu innalzato al cielo”, o “fu trasportato in cielo”, subito dopo venga tradotto semplicemente come “aveva trasferito”, o “portò via”, o “prese”, o “trasportò”, senza ripetere la locuzione “in cielo”, che era stata indebitamente aggiunta all’inizio. Soltanto la Versione BFC ripete l’aggiunta: “fut emmené auprès de Dieu” (“fu portato presso Dio”) e “l’avait enlevé auprès de lui” (“lo aveva portato via presso di Sé”).

Esaminiamo ora il versetto considerato (**Ebrei 11:5**), nelle traduzioni che ne danno rispettivamente le Versioni Nuova Riveduta e Nuova Diodati.

#### **VERSIONE NUOVA RIVEDUTA**

**EBREI 11:5** “Per fede Enoc fu rapito [greco: METETETHĒ, indicativo aoristo passivo, terza persona singolare, dal verbo METATITHĒMI, che nella diatesi passiva significa: *essere trasferito, essere preso o portato via, essere spostato da un posto a un altro*] perché non vedesse la morte; e non fu più trovato, perché Dio lo aveva portato via [greco: METETHĒKEN, indicativo aoristo attivo, terza persona singolare, dal verbo METATITHĒMI, che nella diatesi attiva significa: *trasferire, cambiare posto, spostare, trasportare, portare via*]; infatti prima che fosse portato via [lett. “prima del trasferimento”; greco: PRO TĒS METATHESEŌS, dove METATHESEŌS è sostantivo genitivo femminile singolare di METATHESIS, che

significa: *cambiamento di posizione, spostamento, trasferimento*] ebbe la testimonianza di essere stato gradito a Dio.”

Il verbo “rapire”, che compare in questa traduzione (“Per fede Enoc fu rapito), è fuori luogo. Se lo Spirito Santo avesse voluto rendere l’idea del ‘rapimento’, avrebbe usato il verbo greco HARPAZŌ, che significa appunto: *rapire, ghermire, strappare, portare via a forza o all’improvviso*.<sup>1</sup> Invece ha usato il verbo greco METATITHĒMI, che sta semplicemente a indicare un trasloco, un trasferimento, un cambiamento di luogo, uno spostamento da un posto a un altro.

### **VERSIONE NUOVA DIODATI**

**EBREI 11:5** “Per fede Enoc fu trasferito in cielo [greco: METETETHĒ, indicativo aoristo passivo, terza persona singolare, dal verbo METATITHĒMI, che nella diatesi passiva significa: *essere trasferito, essere preso o portato via, essere spostato da un posto ad un altro*] perché non vedesse la morte, e non fu più trovato perché Dio lo aveva trasferito [greco: METETHĒKEN, indicativo aoristo attivo, terza persona singolare, dal verbo METATITHĒMI, che nella diatesi attiva significa: *trasferire, cambiare posto, spostare, trasportare*]; prima infatti di essere portato via [lett. “prima del trasferimento”; greco: PRO TĒS METATHESEŌS, dove METATHESEŌS è sostantivo genitivo femminile singolare di METATHESIS, che significa: *cambiamento di posizione, spostamento, trasferimento*], egli ricevette la testimonianza che era piaciuto a Dio.”

Non è corretto tradurre il verbo greco METATITHĒMI con le espressioni “trasferire in cielo”, o “innalzare al cielo”, o “portare presso Dio”. In Ebrei 11:5, lo Spirito Santo non ha fatto altro che ripetere ciò che aveva detto in Genesi 5:24, ossia che “Enoc camminò con Dio; poi non fu più [tra i vivi], perché Dio lo prese [ebraico: לקח (lāqah) verbo *qal* perfetto terza persona maschile singolare, *prendere, afferrare, sottrarre, far sparire, portare via*]”.

Enoc non fu più tra i vivi, perché Dio lo “prese”.

---

<sup>1</sup> Cfr. Giovanni 6:15; Atti 8:39; 2Corinzi 12:2, 4; 1Tessalonicesi 4:17; Apocalisse 12:5.

## PERCHÉ DIO «PRESE» ENOC?

La Bibbia non ci dà molte informazioni sul conto di Enoc.

📖 Da Genesi 5:18 sappiamo che egli era il figlio di Jared: “**Iared visse centosessantadue anni, e generò Enoc.**”

📖 In Genesi 5:21-24, ci viene detto che “**Enoc visse sessantacinque anni e generò Metusela. Enoc, dopo aver generato Metusela, camminò con Dio trecento anni e generò figli e figlie. Tutto il tempo che Enoc visse fu di trecentosessantacinque anni. Enoc camminò con Dio; poi non fu più [tra i vivi], perché Dio lo prese.**” La stessa espressione “camminò con Dio” è adoperata anche nei riguardi di Noè (pronipote di Enoc), del quale la Scrittura dice: “**fu uomo giusto e integro fra i suoi contemporanei; Noè camminò con Dio**” (Genesi 6:9). Possiamo comprendere pienamente il significato della locuzione “camminare con Dio”, leggendo ciò che la Bibbia dice riguardo a Zaccaria ed Elisabetta, genitori di Giovanni il battezzatore: “**Erano entrambi giusti davanti a Dio e osservavano in modo irreprensibile tutti i comandamenti e i precetti del Signore**” (Luca 1:6).

📖 Da Giuda 14-15 apprendiamo che Enoc, essendo profeta, ammonì i suoi contemporanei: “**Anche per costoro profetizzò Enoc, settimo dopo Adamo, dicendo: «Ecco, il Signore è venuto con le Sue sante miriadi per giudicare tutti; per convincere tutti gli empi di tutte le opere di empietà da loro commesse e di tutti gli insulti che gli empi peccatori hanno proferito contro di Lui».**”

L'età in cui Enoc visse fu senza dubbio caratterizzata da grande malvagità e violenza. Enoc fu l'unico uomo giusto e irreprensibile in quella generazione perversa e, da quanto la Scrittura ci dice, sembra aver passato la sua vita a rimproverare pubblicamente empi e peccatori, avvertendoli del giudizio divino che si stava avvicinando. La malvagità umana, che alla fine avrebbe portato al diluvio universale, era già dilagata sulla terra. Enoc, predicatore di giustizia, viveva in mezzo a una società scellerata e corrotta, come è dimostrato dal fatto che, al tempo del suo pronipote Noè, il genere umano fu distrutto mediante il

diluvio; e Dio, per sottrarre il giusto Enoc a quella umanità traviata, lo tolse dalla terra (“lo prese”) quando aveva vissuto un’esistenza assai più breve di quella dei suoi antenati. Ci si può facilmente rendere conto di ciò esaminando lo schema appresso riportato.

GENEALOGIA BIBLICA DA ADAMO A NOÈ  
(GENESI 5:3-32; 9:29)

NOMI	ETÀ ALLA NASCITA DEL PRIMO FIGLIO	RIMANENZA DI VITA	TOTALE ANNI VISSUTI
ADAMO	130	800	930
SET	105	807	912
ENOS	90	815	905
CHENAN	70	840	910
MAALALEEL	65	830	895
IARED	162	800	962
ENOC	65	300	365
METUSELA	187	782	969
LAMEC	182	595	777
NOÈ	500	450	950

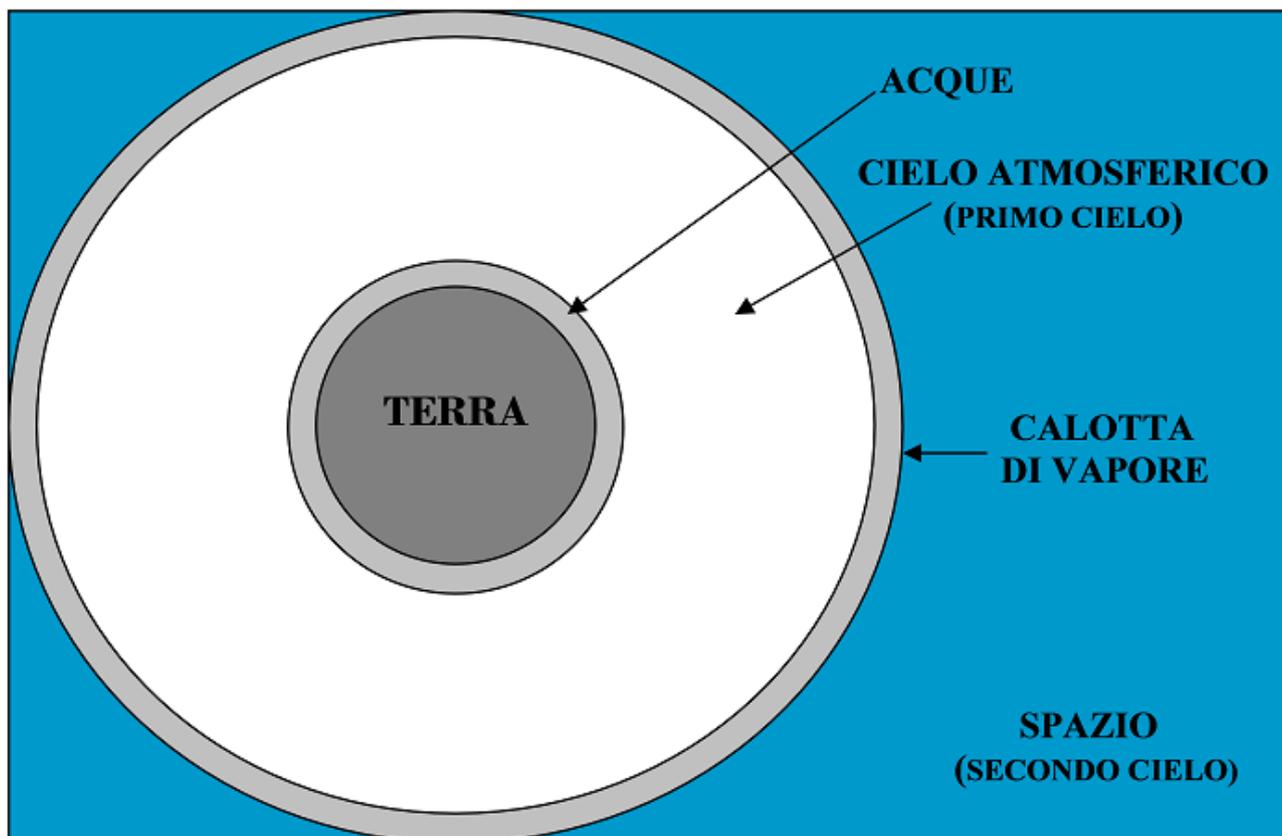
A Enoc ben si addicono le parole del profeta Isaia: “Il giusto muore, e nessuno vi bada; gli uomini buoni sono tolti di mezzo, e nessuno considera che il giusto è tolto di mezzo per sottrarlo ai mali che sopraggiungono” (Isaia 57:1).

Dunque, **la traduzione corretta di Ebrei 11:5** è la seguente: “Per fede Enoc fu **portato via** in modo da non vedere la morte; e non fu trovato, perché Dio lo **aveva portato via**; infatti, prima che fosse portato via [lett. “prima del trasferimento”], gli fu resa testimonianza di essere stato gradito a Dio.”

**ELIA FU PORTATO IN CIELO. MA IN QUALE CIELO?**

Nel Secondo Libro dei Re sta scritto che “il Signore volle portare Elia in **cielo** [ebraico: שָׁמַיִם *šāmáyim*] in un turbine”; “ed Elia salì al **cielo** [ebraico: שָׁמַיִם *šāmáyim*] in un turbine” (2Re 2:1, 11). Il termine ebraico שָׁמַיִם *šāmáyim* è duale. Il duale viene usato per indicare l’insieme di due persone o cose.

Nel primo versetto della Genesi leggiamo: “In principio Dio creò i **cieli** [ebraico: שָׁמַיִם *šāmáyim*] e la terra” (Genesi 1:1). La frase “Dio creò i cieli” è dunque da intendersi come “Dio creò i **due cieli**”. Quali sono questi “due cieli”? Dio creò il cielo atmosferico e l’universo<sup>2</sup> (o spazio).



Alla creazione dei due cieli preesisteva il Regno celeste eterno in cui risiede il “**beato e unico sovrano, il Re dei re e Signore dei signori, il solo che possiede l’immortalità e che abita una luce inaccessibile; che nessun uomo ha visto né può vedere**” (1Timoteo 6:15-16).

La Scrittura dice che Elia salì al cielo (atmosferico) su un carro di fuoco: “**Essi continuarono a camminare scorrendo insieme, quand’ecco un carro di fuoco e dei cavalli di fuoco che li separarono l’uno dall’altro, ed Elia salì al **cielo**** [ebraico: שָׁמַיִם *šāmáyim*] in un turbine” (2Re 2:11).

Nessuna esegesi onesta può spiegare 2Re 2:1,11 in altro modo che con un trasferimento: il profeta Elia fu tolto dalla terra, senza morire, proprio come era

<sup>2</sup> *Universo*, in astronomia, l’insieme dei corpi celesti (pianeti, stelle, galassie, polveri e gas diffusi) che circonda la Terra.

accaduto al giusto Enoc (Genesi 5:24). Dal cielo atmosferico, nel quale Elia venne trasportato, passò direttamente allo *Sceol* o *Ades* (dimora temporanea dei morti).<sup>3</sup>

In conclusione, né Enoc né Elia furono trasportati nella eterna dimora di Dio, poiché l'Unico a essere salito nel Regno celeste in cui risiede il **“beato e unico sovrano, il Re dei re e Signore dei signori”** (1Timoteo 6:15) è Colui che ne è anche disceso, cioè Cristo. Nessun altro!<sup>4</sup> Infatti Gesù ha detto: **“Nessuno è salito in cielo, se non Colui che è disceso dal cielo: il Figlio dell'uomo che è nel cielo.”** (Giovanni 3:13)

---

Dr. Orietta Nasini

<sup>3</sup> ♦ *Ades*, termine greco che letteralmente significa «non visto» (*a* = non, *eidon* = ind. aoristo II a. dal verbo greco *horaō* che significa *vedere*); indica una condizione non visibile all'essere umano. Viene comunemente inteso come l'invisibile regno dei morti. Il profeta Giona esclama: **“dalla profondità del soggiorno dei morti [lett. “dal grembo dello *Sceol*”] ho gridato”** (Giona 2:2); egli voleva con ciò significare di essersi venuto a trovare in un luogo invisibile all'occhio umano. L'*Ades* (o *Sceol*, in ebraico) non rappresenta la tomba, come sostenuto dai testimoni di Geova, infatti tra i tanti esempi che si potrebbero citare, basti quello di Giacobbe quando dice: **“Voglio scendere presso mio figlio nello *Sceol*, ancora in lutto”** (Genesi 37:35). È evidente che questo termine *Sceol* non indica la tomba né tanto meno la polvere della terra, ma piuttosto il luogo in cui si trovano gli spiriti disincarnati dopo la morte fisica. L'*Ades* (o *Sceol*) è la dimora temporanea dei defunti in cui sono custoditi, fino alla seconda venuta di Cristo, gli spiriti disincarnati dei giusti credenti e quelli dei malvagi increduli rispettivamente in due distinti compartimenti: *Paradiso* (Luca 23:43) e *Tartaro* (2Petros 2:4), tra i quali non esiste alcuna possibilità di comunicazione (Luca 16:26). Al ritorno di Cristo, l'*Ades* sarà gettato, insieme alla morte, nello **“stagno di fuoco”**, dopo aver restituito tutti i morti in esso contenuti, affinché siano giudicati, ciascuno secondo le sue opere: **“Poi vidi un grande trono bianco e Colui che vi sedeva sopra, dalla cui presenza fuggirono la terra e il cielo, e non fu più trovato posto per loro. E vidi i morti, grandi e piccoli, in piedi davanti al trono. I libri furono aperti, e fu aperto anche un altro libro che è il libro della vita; e i morti furono giudicati dalle cose scritte nei libri, secondo le loro opere. Il mare restituì i morti che erano in esso; la morte e l'*Ades* restituirono i loro morti; ed essi furono giudicati, ciascuno secondo le sue opere. Poi la morte e l'*Ades* furono gettati nello stagno di fuoco. Questa è la morte seconda, cioè lo stagno di fuoco. E se qualcuno non fu trovato scritto nel libro della vita, fu gettato nello stagno di fuoco.”** (Apocalisse 20:11-15)

♦ **La vita eterna con Dio nella “Gerusalemme celeste”** sarà il premio riservato a tutti coloro che avranno ubbidito al Vangelo di Cristo: **“Allora il re dirà a quelli della sua destra: «Venite, voi, i benedetti del Padre mio; ereditate il regno che vi è stato preparato fin dalla fondazione del mondo”** (Matteo 25:34); **“E vidi la santa città, la nuova Gerusalemme, scendere giù dal cielo da presso Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii una gran voce dal trono, che diceva: «Ecco il tabernacolo di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro, essi saranno suoi popoli e Dio stesso sarà con loro e sarà il loro Dio. Egli asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non ci sarà più la morte, né cordoglio, né grido, né dolore, perché le cose di prima sono passate».”** (Apocalisse 21:2-4)

♦ La *Geenna*, traslitterazione dall'ebraico *gê(ben)(b<sup>e</sup>nê) hinnom*, lett. *la valle del figlio (dei figli) di Hinnom*, è una valle a sud di Gerusalemme (Giosuè 15:8; 18:16); anticamente era un luogo di idolatria dove i bambini venivano sacrificati con il fuoco in onore di dèi pagani (2Re 23:10; 2Cronache 28:3; 33:6; Geremia 7:31; 19:6; 32:35). Il fuoco della *Geenna* è divenuto il simbolo del castigo eterno (Matteo 5:22; Marco 9:43-49). Da taluni il vocabolo *Geenna* è tradotto con il termine *Inferno*. La *Geenna* (o “fuoco eterno” o “morte seconda” o “stagno ardente di fuoco e di zolfo” o “tenebre di fuori”) sarà la condizione finale ed eterna dei malvagi increduli: **“Allora dirà anche a quelli della sua sinistra: «Andate via da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli!»** (Matteo 25:41).

<sup>4</sup> Il 15 agosto la Chiesa cattolica romana celebra l'assunzione in cielo di Maria, in anima e corpo. Il dogma dell'assunzione di Maria venne definito *ex cathedra* dal pontefice romano Pio XII (al secolo Eugenio Pacelli) nel 1950, mediante il documento *Munificentissimus Deus*. Questa fu la prima volta che il papato esercitò il suo privilegio d'infallibilità, dopo la definizione del relativo dogma avvenuta nel 1870. Venne decretata l'esistenza di un «fatto» (l'assunzione di Maria in cielo, in corpo e anima) che non è attestato né dalla Bibbia né da alcun documento storico dell'epoca, e che appare con tutti i caratteri di una leggenda cinque secoli più tardi. È enorme questa sfida lanciata, in pieno secolo XX, dalla Chiesa romana contro i metodi più incontestati della ricerca storica e della dimostrazione della verità. Con il dogma dell'assunzione di Maria, diviene sempre più chiaro che per la Chiesa cattolica non è assolutamente necessario che un 'articolo di fede', per essere definito, si appoggi alle testimonianze della Sacra Scrittura. Addirittura la Chiesa romana non ha neppure più bisogno che si appoggi alle testimonianze della tradizione dei primi secoli.